

**Il *sensus fidei*: una sfida pastorale per la Chiesa contemporanea
sintesi del discorso del Cardinale Grech (23.09.21)**

Il motto del vostro Sinodo Diocesano è “camminare nella verità”. Ma dove troviamo la verità? Per noi credenti la verità si trova non solo nella Parola di Dio e nel magistero della Chiesa ma anche nel seno del popolo di Dio! Come sottolinea il Santo Padre “la Parola di Dio cammina con il popolo di Dio”. Perciò è importante valorizzare meglio il *sensus fidelium*. Il primo paragrafo di *Lumen gentium* 12 è il principale passaggio conciliare dedicato al *sensus fidei*. Così vi leggiamo: «La totalità dei fedeli, avendo l’unzione che viene dal Santo (cfr. *1 Gv* 2, 20 e 27), non può sbagliarsi nel credere, e manifesta questa sua proprietà mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il Popolo, quando “dai vescovi fino agli ultimi fedeli laici” mostra l’universale suo consenso in questioni di fede e di morale». La conoscenza della verità rivelata non è un appannaggio esclusivo di quanti appartengono alla gerarchia ecclesiastica per mezzo del ministero ordinato. In virtù di questa “connaturalità” con i misteri divini, resa possibile dallo Spirito Santo elargito dal battesimo e dalla confermazione, tutti i cristiani concorrono ad approfondire la conoscenza del mistero di Cristo e della sua volontà salvifica.

Naturalmente *Lumen gentium* 12 è ben attento a evidenziare che il *sensus fidei* non istituisce un magistero concorrenziale a quello dei pastori. E questo per due ragioni: sia perché l’istinto della fede appartiene all’intero Popolo di Dio, nel quale sono compresi i ministri ordinati, per cui non potrebbe essere autentica espressione del *sensus fidei* ciò che viene rivendicato da un gruppo più o meno esteso di laici ma rifiutato dai pastori; sia perché lo stesso Spirito della verità, che dota la totalità dei battezzati del *sensus fidei*, è Spirito di unità che consente al Popolo di Dio – afferma ancora il medesimo paragrafo conciliare – di accogliere la Parola di Dio «sotto la guida del sacro magistero, al quale fedelmente si conforma».

Tra il Popolo di Dio e i suoi pastori esiste una profonda circolarità. Ai pastori si chiede di mettersi in ascolto attento e sincero del Popolo di Dio, un Popolo dai mille volti: fatto di vescovi, presbiteri, diaconi, laici e laiche, consacrati e consacrate, ricchi e poveri, dotti e ignoranti, santi e peccatori. In una Chiesa dell’ascolto, *sensus fidei* e magistero si sostengono reciprocamente, non si giustappongono come compartimenti stagni ma sono l’un l’altro in rapporto di mutua interiorità.

Per questo motivo è importante attuare con serietà e rigosità la prima fase del cammino sinodale: la consultazione del popolo di Dio. Non ci sarebbe cammino sinodale senza questo primo momento fondante e la sinodalità rimanda al popolo di Dio come soggetto suo proprio.